Florenzio Viola

IL MILIONE

RUTTOSPORT AM

RUTTOSPORT
presenta

Florenzio Viola

IL MILIONE

Quest'opera è distribuita con licenza

Attribuzione - Non Commerciale - Non opere derivate (CC BY-NC-ND 4.0)

http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

Sono consentite la libera condivisione, riproduzione e distribuzione, con qualsiasi mezzo e formato, riconoscendo la paternità dell'opera e citandone la fonte.

Edito da RUTTOSPORT
Sito web www.ruttosport.com
Pagina Facebook www.facebook.com/ruttosport
Account Twitter @ruttosport
E-mail: ruttosport2010@gmail.com

1a edizione agosto 2015

Immagine di copertina realizzata da OpenClipartVectors e liberamente utilizzabile. Prelevata dal sito pixabay.com.

I - Londra

"Può dire a Mr. Isaccovic, che il pagamento è stato effettuato. Potrà ritirare il milione di euro presso la filiale di Chelsea della Marclays, a partire da domani mattina."

"Benissimo, vi trasmetto subito via fax il contratto del giocatore. Congratulazioni, Dandah vestirà la maglia viola ancora per una stagione!"

Mr. Saknussen, il direttore sportivo danese dello Stambridge, squadra londinese proprietaria del cartellino dell'egiziano Sadi Dandah, alzò il telefono e chiamò immediatamente il suo presidente, per comunicargli la bella notizia.

Da quando lo Stambridge era stato acquistato dal miliardario Norman Isaccovic, quella che prima era solo una delle tante squadre londinesi, si era trasformata in un punto di riferimento sia in patria che in Europa. Grandi investimenti e splendide vittorie avevano portato la società ad essere considerata tra le prime cinque al mondo. Isaccovic, del resto, era conosciuto e rispettato in

tutto il globo. Il suo immenso patrimonio e le molteplici attività lo rendevano influente anche nella politica del suo paese, una Russia sempre più protagonista tra le potenze mondiali.

"E' un vero piacere fare affari con la Florentiana. Gente seria e di parola. Teniamoli di conto per qualche altro prestito, caro Arne" disse compiaciuto Mr. Isaccovic, *"domani vai a prendere il milione e usalo per quel giovanotto di cui mi parlavi. Come sempre hai carta bianca.*"

L'indomani Arne Saknussen si recò alla filiale indicata della Marclays, il famoso gruppo bancario anglo-marchigiano leader del mercato finanziario. Varcò le porte scorrevoli e, come sempre, il direttore gli venne incontro con aria gioviale.

"Mr. Saknussen, è sempre un piacere! Oggi versa o preleva?"

"Prelevo, grazie. Ci dovrebbe essere un milione di euro proveniente da Firenze, in attesa di essere ritirato."

"Senz'altro, torno subito con il contante."

Trascorse più di un quarto d'ora senza che il direttore si facesse vivo. Mr. Saknussen mostrava i primi segni d'impazienza quando una deliziosa signorina, elegantemente e sobriamente vestita, si avvicinò con spasso svelto e gli sussurrò all'orecchio: *"Mi scusi, potrebbe seguirmi dal direttore? C'è qualche piccolo problema con il numero di conto che ci ha indicato."*

Nel suo ufficio, il direttore della banca, visibilmente alterato, stava imprecando contro lo schermo del computer, collegato via telefono con il tecnico informatico incaricato dell'assistenza. Niente da fare, il conto risultava sempre e comunque vuoto. L'intestazione era corretta, le coordinate anche, ma del milione nessuna traccia. Solo una breve ed enigmatica nota, tra i trasferimenti di capitale effettuati: *"Catch me if you can"*.

II - Firenze

"Farnè, per favore, consegni questa busta al signor Angiolini e lo invii immediatamente a Roma per depositarla alla Lega Calcio."

Si trattava di una busta grande e bianca, eccezion fatta per il logo rosso e viola della Florentiana, un bel giglio incastonato in un triangolo, che spiccava sul candore della carta. Il plico conteneva il contratto arrivato da Londra e firmato dal presidente esecutivo Marco Canini, che doveva essere consegnato quanto prima al massimo organo calcistico italiano, deputato al tesseramento dei calciatori.

"Ho inoltre ricevuto ordine, direttamente dal Sig. Della Piana, di disdire immediatamente ogni contratto telefonico e di chiudere tutti gli account e-mail ufficiali. Nel pomeriggio ci trasferiremo nella nuova sede, il cui indirizzo dovrà rimanere strettamente confidenziale. Ci siamo capiti?"

"Certo Dott. Canini, mi occuperò personalmente di ogni pratica burocratica."

Davide Farnè era ormai diventato un uomo di fiducia della famiglia Della Piana, i proprietari della maggiore società calcistica di Firenze. Già da anni ricopriva la carica di direttore sportivo, ma in pratica era un vero e proprio fac-totum, secondo solo al presidente esecutivo.

Dario e Antonio Della Piana, ricchi imprenditori marchigiani famosi in tutto il mondo per la manifattura calzaturiera di altissimo livello, avevano acquistato la Florentiana nel 2002, dopo il disastroso fallimento della precedente gestione. In pochi anni avevano riportato la squadra ai vertici del calcio italiano, riuscendo a competere su alti livelli anche in Europa.

Tassello fondamentale, per il progetto di crescita intrapreso negli ultimi anni, era l'asso egiziano dello Stambridge, capitato quasi per caso a

Firenze, come parziale contropartita in un affare di calciomercato legato alla passata stagione. Sei mesi da vero mattatore con la promessa di un ulteriore anno in prestito, in cambio del pagamento di un milione di euro.

I dirigenti, rimasti incantati dalla classe dell'attaccante, non avevano aspettato nemmeno la scadenza del contratto. Il bonifico per il rinnovo del prestito era stato inviato a tempo di record. Da parte loro, gli inglesi, avevano mantenuto le promesse ed inviato il contratto ancor prima di verificare il trasferimento bancario. I rapporti tra le due società erano ormai consolidati e la fiducia tra le parti totale, non era certo il caso di procedere ad un immediato, quanto poco cortese riscontro presso l'agenzia bancaria.

III – Roma

Puntuale come un orologio svizzero, il direttore tecnico Valerio Angiolini era giunto a Roma consegnando il plico alla Lega Calcio. L'incaricato aveva fornito una dettagliata ricevuta con tanto di data ed ora del deposito. Era fatta!

"Quest'anno siamo forti per davvero. Possiamo finalmente vincere un trofeo!" esultava dentro di sé l'ex uomo mercato della Friulana. Dopo anni passati a scoprire talenti nei campionati minori, per poi rivenderli al miglior offerente, ecco che intravedeva finalmente la possibilità di affermarsi ad altissimi livelli, in una società sana, destinata a scalare inesorabilmente le graduatorie del calcio europeo e mondiale. Angiolini era caparbio e capace, sin troppo sottovalutato dal mondo sportivo nel quale operava ormai da svariati anni. L'ambizione e la voglia di primeggiare erano enormi, l'occasione offertagli dai Della Piana

troppo ghiotta da sprecare. La sfida non lo spaventava e poteva definirsi un uomo pienamente realizzato nel suo lavoro.

Nel frattempo, in un bar seminascosto al Corviale, un uomo di statura media, barba e baffi ben curati, sudamericano nell'aspetto e nelle idiomatiche espressioni, alternava l'uso del cellulare tra chiamate telefoniche e tweet riguardanti il suo assistito Sadi Dandah.

Si trattava di Remy Assan, avvocato colombiano conosciuto nell'ambiente calcistico per curare proprio gli interessi del giovane talento egiziano.

"Tick tack, tick tack… Sadi Dandah?" stava enigmaticamente scrivendo sul social network quando il telefono squillò emettendo una melodia gangsta-rap.

"Sadi, amico mio! Si, tutto fatto, tranquillo. Ho già preso accordi con il capo. Abbiamo le carte dalla nostra, non ti preoccupare. Aspettiamo solo qualche giorno prima di dare l'annuncio, ci sarà di che divertirsi."

Dandah, ormai da tutti identificato come "il Messi delle Piramidi", era in vacanza da parecchi giorni e comunicava solo con il proprio agente. Vani erano stati tutti i tentativi operati dalla dirigenza viola per comunicargli il rinnovo del prestito. Alcuni giornalisti sostenevano che ci fossero problemi tra lui e la società, ma si trattava solo di seminatori di zizzania, volgarmente additati in città come *"rosiconi"* o *"beccamorti"*. L'ottimismo delle alte cariche era vivo e convincente, tanto che i tifosi sognavano finalmente la prima grande vittoria della gestione Della Piana. C'erano state, è vero, alcune intromissioni da parte di altre grandi società italiane, ma questo faceva parte del gioco, trattandosi di un talento assoluto, un uomo capace da solo di cambiare il corso degli eventi. Nulla di preoccupante insomma, del resto era già tutto sistemato sia con lo Stambridge che con la Lega, i tifosi potevano tranquillamente dormire tra due cuscini.

IV – Singapore

"Signore, ho deciso di verificare di persona. Si, adesso sono a Singapore, sto seguendo le tracce del milione."

Arne Saknussen era un danese vero, tosto e perseverante. Non aveva certo mollato la presa trovando il conto di Londra completamente svuotato e, raccogliendo la sfida lanciatagli, aveva deciso di partire alla ricerca del capitale perduto, anche se si fosse trattato di fare il giro del mondo.

Grazie alle sue conoscenze di finanza ed agli ottimi rapporti con molte delle principali banche mondiali, Saknussen era riuscito a scoprire che il denaro aveva viaggiato, tramite circuiti riservatissimi, fino ad un conto offshore, attivo presso la Bank of Singapore.

Mr. Saknussen sapeva benissimo che ogni minimo movimento era coperto dal segreto bancario, ma riusciva sempre a toccare meravigliosamente i tasti giusti per aprire ogni porta. Il nome del suo principale, del resto, era una garanzia in tutto il mondo.

Il responsabile delle transazioni bancarie, di chiara etnia cinese, lo aveva subito riconosciuto

sin dal suo ingresso nel modernissimo palazzo a vetri, sede dell'istituto di credito. L'intero 23° piano era dedicato ai conti aperti dalle società italiane e l'uomo che gestiva gli scambi conosceva alla perfezione tutti i principali imprenditori del *'Bel Paese'*.

"I fratelli Della Piana? Certo, sono nostri affezionati clienti. Non potrei rivelarlo ma la sua delega parla chiaro. Il volere di Mr. Isaccovic è legge per noi."

L'idea del documento, sottoscritto dal magnate russo proprietario dello Stambrigde, era stata semplicemente geniale. Un vero e proprio grimaldello capace di ammorbidire ogni reticente e zelante funzionario.

"Ecco, come può vedere questo è il conto riservato che…", il viso giallastro dell'uomo era divenuto di colpo pallido e l'occhio sbarrato stava assumendo un aspetto vitreo ed offuscato, *"non è possibile… non c'è più nulla!"*

"Maledizione! Troppo tardi!" imprecò Saknussen, mordendosi nervosamente il labbro inferiore. Una goccia di sangue gli percorse il mento mentre fremiti di rabbia lo scuotevano dalla testa ai piedi.

Il viaggio da Londra a Singapore, non esattamente una passeggiata, era quindi risultato vano. Quella che sembrava un'operazione di routine stava diventando sempre più maledettamente complicata.

"Mi dica subito dove sono stati trasferiti i soldi, presto!" urlò il danese mentre scuoteva con forza il bancario cinese.

"Non so, non capisco… ecco, sembra che adesso il patrimonio si trovi in America centrale. Conto n. 26.345, Banco Nacional de Panama."

V - Firenze

"Ready to change my profile picture… e che cazzo vuol dire? Paco, conosci il francese?"

Farnè era molto preoccupato per quella incomprensibile scritta apparsa sul profilo ufficiale di Dandah, e nemmeno il poliedrico Paco Ferreira, novello collaboratore per il mercato internazionale, riusciva ad aiutarlo a decifrare il messaggio. Il portoghese conosceva infatti soltanto la sua lingua madre oltre al dialetto calabrese, parlato nella terra d'origine del nonno materno.

Intanto, nella sede della Florentiana, il fax stava stampando un comunicato di Remy Assan, inviato beffardamente su carta intestata della Capitale, la principale squadra di Roma.

"Ciao a tutti, carissimi. Noi siamo a Roma e ci restiamo. Appena possibile passeremo a svuotare l'armadietto" recitava formalmente il testo

trasmesso, corredato da una sorridente foto dello stesso avvocato, in compagnia del suo assistito Sadi Dandah. Dito medio alzato e capelli al vento, sembravano due attori di Bollywood in gita domenicale.

Farnè, letteralmente sbigottito da ciò che i suoi occhi stavano leggendo, si affrettò a contattare il dott. Canini il quale, trasferì immediatamente la chiamata direttamente alla sede massima del potere. Antonio Della Piana in persona ascoltò attentamente tutto ciò che il direttore sportivo aveva da dire.

"Stia tranquillo, Farnè. E' tutto sotto controllo" fu la laconica risposta, prima che il facoltoso imprenditore interrompesse la comunicazione per dedicarsi ad altre e più urgenti faccende.

La reazione della società fu immediata infatti, nemmeno una settimana dopo, fu pubblicato, sul sito ufficiale della Florentiana, un comunicato del presidente onorario nel quale la proprietà si

dichiarava pronta ad adire le vie legali nei confronti dello sfuggente calciatore.

Il pool di avvocati al quale la dirigenza decise di affidarsi era, a detta del presidente, il *non plus ultra* nel campo del diritto sportivo internazionale. Una squadra caratterizzata da grande esperienza, conoscenza ed intraprendenza, che negli ultimi anni aveva riportato solo ed esclusivamente clamorosi successi. Si trattava dei tre massimi esperti italiani della materia: il dott. Nicola Lecito, il dott. Saverio Lo Giudice e la dott.ssa Anna Tutore.

VI – Panama

Il volo 462 proveniente da Singapore, con scalo a Tokyo e Atlanta, era giunto da appena cinque minuti all'aeroporto internazione di Tocumen. Le oltre 30 ore di volo si facevano sentire sulle gambe e nella mente del povero Mr. Saknussen, ma il roccioso danese non intendeva perdere tempo. Saltato sul primo taxi a disposizione fece immediatamente rotta sull'Avenida Septima Central, dove si trovava l'agenzia del Banco National de Panama che gli avevano indicato. In men che non si dica era già faccia a faccia con il baffuto direttore, un simpatico ometto grassottello e non troppo alto, con un curioso accento anglo-ispanico.

"So che i Della Piana hanno un conto aperto presso la vostra banca. Mi devono un milione di euro, sono qui per ritirarli" disse perentoriamente porgendo all'incaricato il lasciapassare di Mr. Isaccovic.

"Mi dispiace, señor, no tenemos cuenta intestata Della Piana. Nada."

"Impossibile, so per certo che sono vostri clienti. Controlli meglio. Sono due fratelli italiani, imprenditori nel ramo calzaturiero, proprietari di una squadra di calcio…"

"Aaaah… si, señor, claro! Li conosco molto bene! Ma non sono registrati al nome che mi ha detto. Ecco qua: Los Braccinos, Dario y Antonio, cuenta n. 85.723."

Mentre l'elaboratore estraeva tutti i dati relativi al conto indicato, il direttore della banca scrutava con aria perplessa Mr. Saknussen, pallido e sudato nonostante la climatizzazione ottimale dell'ufficio.

"Que pasa, señor? Si sente bene?"

"Sono distrutto, questi italiani mi stanno facendo impazzire in giro per il mondo. Ma non tergiversi, la prego, controlli l'estratto conto".

"Ecco qua. Legga pure lei stesso, señor."

Il rumore metallico seguito da un tonfo sordo venne udito anche dall'ufficio adiacente, dal quale spuntò il responsabile dei prestiti per accertarsi dell'accaduto. Saknussen giaceva a terra privo di sensi, fortunatamente la moquette aveva attutito il colpo limitando i danni fisici. Due minuti e una bottiglietta di sali bastarono per far tornare in forze il dirigente dello Stambridge, ma il duro colpo inferto al morale non sarebbe passato così in fretta.

"Controlli lei, per favore. Forse la vista mi gioca brutti scherzi. Il viaggio è stato molto stressante…"

"Zero, señor. Nada de nada".

… sbadabram …

VII - Firenze

Nei locali sotterranei della Biblioteca Nazionale, gli avvocati Tutore, Lecito e Lo Giudice, erano riuniti da ore, o forse giorni, alla ricerca di un cavillo legale per poter vincere la causa promossa contro il disonesto calciatore egiziano. Alcuni antichissimi testi, rintracciati presso l'Archivio di Stato, riportavano cenni riguardanti un particolare sofisma denominato *"perculatio scriptura privatae"*, secondo il quale poteva dichiararsi nullo un accordo firmato volontariamente, ma mai depositato presso gli organi federali. Il testo integrale del cavillo non era però mai stato rinvenuto e l'opera di ricerca pareva improba, anche per tre specialisti del loro calibro.

Nel frattempo autorevoli rappresentanti dell'Ordine fornivano pareri contrastanti, ora favorevoli alla società, ora al calciatore. Non vi era alcuna certezza sull'applicabilità della clausola sottoscritta, ma d'altra parte non si

poteva certo prescindere dalla volontà del diretto interessato.

Le alte cariche societarie ostentavano comunque sicurezza e si mostravano determinate a far valere le proprie ragioni. Non era pensabile che un giocatore potesse autonomamente decidere del proprio futuro, sconfessando pubblicamente quanto riportato nei contratti. E poi c'era sempre il documento inviato dallo Stambridge e depositato personalmente da Angiolini presso la Lega Calcio. Il manico del coltello era decisamente e saldamente in mano alla Florentiana, non c'erano alternative.

Il cavillo però era di fondamentale importanza e la ricerca doveva andare avanti a tutti i costi. Solo in caso di esito positivo sarebbe stato davvero impossibile perdere la causa di fronte al tribunale sportivo. L'ordine era quello di non fermarsi fino al completamento della missione e gli avvocati proseguirono quindi la loro opera nelle segrete

stanze, all’oscuro di quanto accadeva all'esterno ed al riparo da ogni interferenza giornalistica.

Nel frattempo la stampa diffondeva solo le informazioni autorizzate e comunicate dalla società stessa, attraverso emissari incaricati di diffondere notizie tendenziose al fine di mantenere alto l’ottimismo e l’umore della piazza. Non era necessario, anzi, non era nemmeno pensabile poter spiegare la situazione nel dettaglio. In tanti, troppi, non avrebbero capito. Al momento risultava preferibile, nonché molto più credibile, mantenere un profilo improntato alla massima positività, relegando in un angolo la trasparenza tanto amata dalla frangia più critica della tifoseria.

VIII – Nauru

"Ma che razza di posto! Uno Stato che si gira in meno di 20 minuti ed a stento è riportato sulle mappe. Da non credere!"

Mr. Saknussen, sulle tracce dei trasferimenti bancari, era sbarcato sulla minuscola isola di Nauru, nel cuore dell'Oceano Pacifico, oltre 1.000 km a largo delle Isole Salomone. Nauru è la più piccola repubblica al mondo ed ha goduto per anni di un sistema bancario del tutto particolare, smantellato nei primi anni 2000. Da appena due mesi aveva però riaperto l'unica banca dell'isola, la filiale della Bendigo and Adelaide Bank. Ed è proprio lì che il funzionario dello Stambridge si doveva recare, nella speranza di intercettare lo sfuggente denaro dei Della Piana.

Nella hall del Menen Hotel, dove il danese si era concesso qualche ora di riposo, Mr. Saknussen stava aspettando uno degli unici due taxi circolanti sull'isola, quando una incredibile

visione apparve davanti ai suoi occhi. Una meravigliosa ragazza mora, dai morbidi tratti tipici polinesiani, si stava sinuosamente avvicinando. Avvolta in un leggiadro abito turchese con un profondo spacco laterale, dal quale spuntavano vertiginose gambe perfettamente tornite, la fanciulla si fermò ad un passo da lui, tanto vicina che l'uomo poteva inebriarsi del dolce profumo floreale emanato dalla vellutata pelle bruna.

"Arne…oh mio Dio, quanto tempo!" esclamò sorridendo mentre si aggiustava i vaporosi capelli fluenti.

"Moe?! Ma sei proprio tu? Cosa… cosa ci fai qui?" rimase letteralmente allibito il danese.

Arne Saknussen aveva conosciuto Moe tre anni prima, in occasione del tour americano dello Stambridge. La giovane polinesiana era ospite del presidente Obama quando tutta la squadra si recò in visita alla Casa Bianca. Tra Saknussen,

all'epoca 40enne, e la splendida 22enne Moe, scoccò subito una scintilla di passione. Si ritrovarono la sera stessa nella camera d'hotel del danese, facendo letteralmente fuoco e fiamme.

Dopo ben tre anni, nei quali avevano perso ogni reciproco contatto, eccoli di nuovo lì, faccia a faccia in un albergo. Lei ancor più bella, lui solo un po' più brizzolato. La ragazza si gettò tra le braccia dell'uomo e, ancora una volta, la storia finì tra le calde lenzuola della suite.

Appena uscita dalla doccia, Moe ricevette una strana telefonata alla quale si affrettò a rispondere.

"Certo, perfetto. Il mio compito qui è finito. Posso andare, allora" disse freddamente al suo interlocutore, mentre Saknussen la scrutava perplesso, ancora avvolto nelle lenzuola stropicciate.

"C'è qualche problema, Moe?"

"Nessuno" rispose seccamente lei, mentre già si stava velocemente rivestendo. Entrò dentro le sue altissime scarpe col tacco e, frugando nella grande borsa blu, estrasse quella che aveva tutto l'aspetto di una banconota.

"Arne, i soldi che cerchi non sono più qui, risparmia almeno la corsa del taxi e tornatene a casa. I nostri comuni amici ti inviano i loro cari saluti…" disse Moe con un'aria tra il dispiaciuto e il divertito, mentre gettava la banconota verso l'ormai spento amante.

Prima che Mr. Saknussen potesse realizzare l'accaduto, la donna aveva già varcato la soglia della suite, venendo inghiottita dai lunghi corridoi dell'hotel. Il danese prese in mano la banconota e, guardandola, ne restò sbalordito. Accanto al valore nominale di 2 euro, lo osservava il faccione sorridente di Dario Della Piana, perfettamente ritratto in una posa da eroe greco.

XI – San Marino

Il Monte Titano si stagliava contro il sole alto, esaltando l'inconfondibile sagoma della Rocca Guaita. Le ultime tracce del capitale perduto lo portavano sulla strada di casa, verso la Repubblica di San Marino. Era l'estremo tentativo, aveva giurato a se stesso, prima di rientrare a Londra a mani vuote.

Risalendo a piedi le ripide stradine, si trovava quasi di fronte all'antica sede della Banca di San Marino quando un individuo conosciuto gli sfrecciò accanto correndo.

"Mr. Canini" gli gridò contro, *"Canini, si fermi, brutto figlio di puttana!"*

Il fuggitivo si voltò solo per un attimo, confermando che si trattava proprio del presidente esecutivo della Florentiana. Con una grossa borsa in mano riprese a correre, a rotta di

collo, fino ad una BMW nera nella quale sparì prima di partire sgommando all'impazzata. Mr. Saknussen riuscì a raggiungere l'auto presa a noleggio, che aveva parcheggiato poco distante, e si lanciò subito all'inseguimento.

Sulla Rimini-San Marino le due vetture serpeggiavano tra le altre, sorpassando ora a destra, ora a sinistra. Dopo una secca curva, imboccarono l'A14 in direzione Ancona, lanciandosi a tutta velocità negli ampi rettilinei autostradali. Saknussen suonava ripetutamente il clacson inveendo pesantemente all'indirizzo del fuggitivo, ma il distacco non diminuiva. Le due auto sembravano equivalersi in quanto a potenza e velocità di punta, solo l'abilità del pilota avrebbe potuto fare la differenza.

Sfilarono in rapida successione le uscite di Riccione, Cattolica, Pesaro, Fano, Marotta, Senigallia e Montemarciano, con le due auto sempre incollate tra di loro. In vista di Ancona il presidente Canini finse abilmente di uscire,

mandando il povero Saknussen contro lo spartitraffico. Solo la prontezza di riflessi consentì al danese di cavarsela, sfregando soltanto la fiancata prima di proseguire a tutto gas. Con il vantaggio leggermente aumentato Canini s'involò tra le ampie curve, saltando come birilli tutte le uscite fino a Civitanova Marche. Lasciata l'A14, la folle corsa della BMV proseguì sulla strada statale n.77 della Val di Chienti, svoltando poi sulla provinciale n.8 all'altezza di Montecosaro.

"E' il momento. Ora!" gracchiò una ricetrasmittente a bordo dell'auto di Canini. Il dirigente schiacciò un pulsante rosso vicino al volante e dagli scarichi della vettura si riversò sull'asfalto un potente getto d'olio, che andò ad investire in pieno l'inseguitore. Saknussen perse il controllo e, dopo un paio di testacoda, la sua folle corsa terminò proprio contro un robusto muro di pietra. Tanto robusto che l'auto risultò completamente distrutta.

Un groviglio di lamiere, polvere, vetri e sangue avvolgeva il corpo del direttore sportivo dello Stambridge al momento in cui arrivarono i soccorsi. L'uomo era miracolosamente ancora vivo e venne immediatamente trasportato al vicino ospedale di Sant'Elpidio a Mare.

La BMW nera proseguì invece fino ad una grande villa, nascosta dietro un alto muro di cinta. Il robusto cancello elettronico si spalancò per accogliere il prezioso carico e la borsa con il milione di euro scomparve per sempre tra quelle spesse mura.

X

Perso per sempre il patrimonio a lungo inseguito, e trascorso quasi un mese dal momento dell'incidente, Arne Saknussen fu dimesso dall'ospedale e fece mestamente ritorno a Londra, dove riferì a Mr. Isaccovic ogni minimo dettaglio dell'incredibile avventura.

Nel frattempo Sadi Dandah, assistito dall'immancabile Remy Assan, aveva firmato il contratto con la Capitale, debuttando con raffiche di gol nelle prime amichevoli ufficiali.

L'accordo era stato depositato alla Lega Calcio dove, come sappiamo, risultava anche il documento presentato dalla Florentiana. Dopo alcuni concitati momenti e le immediate ipotesi di squalifica per il calciatore, reo di aver sottoscritto due accordi diversi, gli alti funzionari federali decisero di aprire la famosa busta venuta da

Firenze. Con enorme sorpresa constatarono come all'interno vi fosse solo un foglio completamente bianco, nessun contratto firmato dalla Florentiana, né tantomeno dallo Stambridge o dal giocatore egiziano. Sadi Sandah poteva quindi considerarsi a tutti gli effetti un calciatore della Capitale.

La notizia giunse ben presto anche a Firenze dove un perplesso ed incollerito Farnè contattò il presidente Canini.

"E' andato tutto storto, maledizione!" esordì il DS viola, *"procediamo con la denuncia? Cosa devo fare con gli avvocati?"*

"Li liberi, Farnè"

"Mah… come, presidente?!"

"Ho detto li liberi. E dimentichi in fretta tutta questa storia!" lo ammonì severamente Canini prima di chiudere la comunicazione.

Tante domande senza riposta ossessionavano adesso il direttore sportivo, ma gli ordini erano ordini e si recò immediatamente nel *'rifugio legale'*, per riportare i tre reclusi alla luce.

Riemersi in superficie, un uomo si avvicinò minaccioso al Dott. Lo Giudice, aggredendolo verbalmente. *"Brutto ladro, vigliacco, farabutto! Cento euro anticipati t'ho dato e te sei sparito! C'ho tutta la cantina allagata!"*

Farnè rimase di sasso non capendo cosa stava accadendo. Fu lo stesso Lo Giudice a svelare prontamente l'arcano.

"Vede, Farnè, in relatà non sono un avvocato. Di mestiere faccio l'idraulico. Sono stato pagato per recitare questa parte…"

"E voi?" si rivolse sgomento agli altri due.

"Io sono elettricista" disse il sig. Lecito.

"Io invece lavoro al banco gastronomia dell'Esselunga" ribattè divertita la signorina Tutore.

"Oh mio Dio, mio Dio… sento che sto per impazzire!" urlò Farnè con le mani nei capelli. I tre falsi legali lo videro allontanarsi di corsa, gridando frasi senza senso. Di lui non si ebbe più nessuna notizia.

Nel frattempo, all'interno della lussuosa villa dei Della Piana, una nera sagoma, stagliata sulla finestra dello studio, se la stava ridendo di gusto…

HANNO PARTECIPATO

Stambridge F.C.	Squadra calcistica londinese
- Mr. Norman Isaccovic	Proprietario e presidente
- Mr. Arne Saknussen	Direttore sportivo
A.C. Florentiana	Squadra calcistica fiorentina
- Dario Della Piana	Proprietario
- Antonio Della Piana	Presidente onorario
- Marco Canini	Presidente esecutivo
- Davide Farnè	Direttore sportivo
- Valerio Angiolini	Direttore tecnico
- Paco Ferreira	Resp. mercato internazionale
Sadi Dandah	Calciatore egiziano
Remy Assan	Avvocato colombiano
Capitale	Squadra calcistica romana
Friulana	Squadra calcistica udinese
Dott. Nicola Lecito	Avvocato
Dott. Saverio Lo Giudice	Avvocato
Dott.ssa Anna Tutore	Avvocato
Moe	Facoltosa polinesiana

Quest'opera è interamente frutto della fantasia dell'autore, ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

RUTTOSPORT
www.ruttosport.com

Facebook: www.facebook.com/ruttosport
Twitter: @ruttosport

E-mail: ruttosport2010@gmail.com